

INTRODUZIONE ALLA POETICA DI DAVIDE CASTIGLIONE

recensione di **Virginia Murru**

Già Déscartes sosteneva la necessità di non fermarsi al profilo che traccia la luce sui nostri sensi, in maniera tale che la verità possa scaturire da un'elaborazione profonda della realtà... Dunque è esattamente ciò che da sempre ha cercato di fare il poeta: sondare questa ‘foresta di simboli’ e riportarne le impressioni con immagini trasposte, riflessi che sono il frutto di percezioni mentali non di rado in conflitto con ciò che la luce propone al nostro occhio indulgente sulle cose.

Davide Castiglione è ancora ‘fresco’ di laurea (Lingue e Letterature straniere all’Università di Pavia); ha mosso i primi passi con sicurezza nell’ambito della poesia, le sue capacità espressive derivano da un’inclinazione profonda a plasmare ‘materiale umano e naturale quasi intrattabile’. E’ un giovane poeta innamorato di un mondo di frontiera, che ama scavalcare i limiti e mettere sotto una lente potente stralci di quotidiano; così si può cogliere l’attimo giusto: con pensieri ad alta risoluzione, egli fissa l’obiettivo sulla vita colta in flagrante, anche nei suoi momenti più intimi e riservati, dove l’occhio distratto fatica ad arrivare... “L’Arte è soprattutto bellezza, superiore all’intelletto perché non ha bisogno d’essere spiegata”, sosteneva O.Wilde, e da qui partono i “regolamenti” di chi conosce davvero gli orizzonti della poesia, le infinitudini che scandaglia, senza un est o un ovest... Le sue strade sono non di rado accidentate, ma il vero poeta sa piegare il tempo e lo spazio, dare un nome anche alle pietre. Tra me – e me c’è stato un intervallo deserto, un letto solo mio, questo fiume invernale da ammettere in cui mi getto a pieno corpo ogni giorno, in caduta procurata; -* Il suo laboratorio poetico non è certo vocato alla staticità, nei suoi versi c’è un’apparente indolenza, come di un corso d’acqua calmo che tuttavia rimuove detriti dal fondo e li porta a valle, nei pressi di un istmo in cui non di rado la realtà resta indefinita, ma ben tratteggiata, messa a fuoco in ogni suo vertice o angolo acuto... Leggendo le poesie di Davide si avverte che non si tratta di alchimie o artifici, dal suo personale ‘alambicco’ distilla un’essenza quasi sempre criptata, ma non oscura; i suoi versi non sono viziati di sensazionalismo o ridondanze. Nello stile chiaro, luoghi della poesia come figure retoriche, enjambement, e ogni altro tipo di espeditivo linguistico, sembrano dosati con grande parsimonia, senza eccessi che ne pregiudichino la forma e l’assetto fonetico. Certo, come i poeti del nostro tempo non accetta limiti di tipo metrico o computo di sillabe... Lo stile è libero e non immune da ‘influenze’ che riguardano illustri ‘referenti’ di quest’Arte, quali De Angelis, o Zanzotto, ma forse anche altri autori moderni avanguardisti. Certo è evidente che nella sua formazione artistica c’è un lungo percorso di perfezionamento, una lenta ascesa che lo ha messo davanti all’attenzione di poeti ormai affermati, De Angelis per esempio, ed altri. Ora ogni parto è in coda alle urgenze: è un fare e disfare ai bordi del vivere, nelle piane di calma; ma accertata la faglia, è paradosso – del costruirci.. Lo stile di Davide appare versatile ed eclettico, nonostante l’orientamento del suo comporre; ogni poesia presenta uno scenario particolare sul piano formale, è come un piccolo teatro in cui persone e cose si muovono secondo le tematiche trattate, in armonia con i suoni, le immagini... Così, leggere, indisturbate per un soffio, le ombre definite nei miei pressi buttano voci, giù in gola e a piombo me le spingono. La pubblicazione del suo libro di poesie “Per ogni frazione” è uno splendido traguardo per un autore che ha atteso con prudenza il momento giusto per proporsi al lettore. Il suo in definitiva è un saper dire in versi che certamente non può passare inosservato. La competenza e la destrezza sono elementi chiave della sua potenzialità espressiva, e non c’è bisogno di arrivare all’ultima poesia per comprenderlo.

Virginia Murru

Tutti i versi sono tratti dalla raccolta *Per ogni frazione* – Campanotto editore 2010.